

ferma a Jacopo Doria l'antico possesso, a patto che cessino tra Parodi e Casaleggio, le lunghe ed aspre contese per confini e tributi.

Spentasi, verso il 1596, con Ugone Doria la discendenza maschile di Marco e Pietro Doria, le figlie di Ugone, Bianca, Oreglia, Maddalena ed Isabella, vendono metà del territorio di Mornese a Filippo De Passanis; e questi, in tale anno, ne ottenne dal Duca l'investitura.

Da tale epoca, seguendo Mornese le vicende politiche di tutto il Monferrato, passa ai Pallavicino, Serra, Marini, Centurione, agli Spinola, e nel 1767 al marchese Egidio Gregorio Orsini di Roma, e finalmente al conte Luniare Pio di Savoia, che fu l'ultimo dei feudatari. Mornese, poi, soffrì dei moti di Carosio e per il passaggio dei Francesi, inseguiti dai Russi dopo la battaglia di Novi.

Come Casaleggio e Lerma, venne nel 1803 incorporato per la giurisdizione ecclesiastica alla Diocesi d'Acqui dal cardinal Caprara, e nel 1805, da un decreto di Napoleone, a quella amministrativa del cantone di Castelletto d'Orba.

Attuali proprietari del castello sono, come del vicino di Montaldeo, i marchesi Doria di Genova.

Fin che durò l'alta sovranità del Duca di Mantova, Mornese godette di molti privilegi: era esente dall'uso della carta bollata e dei diritti d'insinuazione; non pagava imposte, tranne una tassa in tempo di guerra; come Castelletto, aveva piena franchigia sul commercio dei tabacchi, del sale e delle polveri da fuoco.

Aveva una fabbrica di carta sul Gorzente, ove è adesso il serbatoio costruito dalla Società *Acquedotto Duchessa De Ferrari Galliera*, nel qual luogo, prima della costruzione della diga, si osservavano i vasi in pietra durissima per la preparazione della pasta cartacea. Contava, anche, una vetreria, una fabbrica di vasi di terra cotta, una manifattura di tabacchi ed altra per la fabbricazione di polvere da cannone. Tutti questi